

La terza domenica di ogni mese, o in altra data conveniente, una grande famiglia ecumenica vive l'unità incontrandosi nella preghiera e meditando un messaggio biblico.

MAGGIO 2021

I tralci nell'unica vite Gv 15,4s

Testo biblico:

“Rimanete in me e io in voi: Come il tralcio non può potare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla” (Gv 15,4s).

Riflessione

L'immagine della vite offre a Gesù lo spunto per sviluppare vari spetti della sua missione e dei suoi rapporti con il Padre e con i discepoli. All'inizio del capitolo Gesù ha presentato se stesso come la vite e il Padre come l'agricoltore che interviene sui tralci e li pota affinché portino maggiore frutto. Con i versetti qui riportati le parole di Gesù cambiano prospettiva: egli parla del suo rapporto non più con il Padre-agricoltore, ma con i discepoli-tralci.

Tale rapporto è espresso dal verbo: *rimanere in* (ricorre 10 volte in questa sezione centrale) e ha come conseguenza il *portare frutto*. Il reciproco *rimanere in* ha una molteplicità di riferimenti e applicazioni: *Gesù rimane nei suoi e i suoi rimangono in lui* (vv. 4.5.6.); *i suoi rimangono in lui*, e *le sue parole rimangono in loro* (v. 7); *i suoi rimangono nel suo amore*, come *Gesù rimane nell'amore del Padre* (vv. 9.10). Il *rimanere in* coinvolge il Padre, Gesù, la sua Parola e i discepoli, creando una catena di rapporti che stringe in unità la vita del discepolo con la vita di Gesù e del Padre. Si tratta di uno stretto rapporto personale di vita e di amore: il discepolo non è solo beneficiario dell'opera di Gesù, ma diventa partecipe della sua vita.

Partendo dall'immagine della vite, Gesù, nel suo rapporto con i discepoli non si definisce il tronco a cui si aggiungono i tralci per formare l'intera vite, ma lui è la vite completa, che già include i tralci. Egli è già il tutto; sono i tralci che hanno bisogno di rimanere incorporati in lui per avere la vita e fruttificare. In questo circolo vitale il rapporto vivo fra i tralci può nascere solo dal rapporto di vita di ciascuno con lui.

Con questa immagine e con queste parole Gesù traccia la via che porta all'unità: solo in questo circolo di vita trova risposta ogni desiderio e ricerca di unità: come l'unità fra i tralci nasce dall'unità di ogni singolo tralcio con la vite, così l'unità fra i discepoli di Gesù nasce ed è alimentata dall'unità di ciascuno con Gesù Cristo; più attingono alla vite più i tralci creano un unico corpo fra di loro. Ciò spiega pure la sterilità di tanti sforzi per creare un'unità diretta ed esclusiva fra i rami-discepoli, che non sia innestata in una intimità di vita con Cristo-vite.: *“chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca”* (v.6).

Il messaggio per noi

E' innegabile il nostro bisogno e desiderio di unità e l'impegno per attuarla, mettendo a disposizione tutte le nostre risorse. Ma il limite di tanti nostri sforzi sta proprio nel cercare un'unità esclusivamente a livello orizzontale, attraverso accordi reciproci: nessuno di noi possiede quella linfa che sola può trasmettere e creare unità di vita. Il peso attribuito a tante mediazioni umane invece di facilitare può rallentare il cammino verso l'unità. Sono illuminanti le parole di Paolo: *“Vi esorto pertanto, fratelli, per il nome del Signore nostro Gesù Cristo, a essere tutti unanimi nel*

parlare, perché non vi siano divisioni tra voi, ma siate in perfetta unione di pensiero e di sentire. Infatti a vostro riguardo, fratelli, mi è stato segnalato dai familiari di Cloe che tra voi vi sono discordie. Mi riferisco al fatto che ciascuno di voi dice: 'Io sono di Paolo', 'Io invece sono di Apollo', 'Io invece di Cefa', 'E io di Cristo'. E' forse diviso il Cristo? Paolo è stato forse crocifisso per voi? O siete stati battezzati nel nome di Paolo?" (1 Cor 1,10-13).

Vero impegno per l'unità è prima di tutto l'apertura all'azione dello Spirito che inserisce la nostra vita in quella di Cristo. Tanto attivismo e una eccessiva concentrazione nei chiarimenti storici e dottrinali e nelle riforme strutturali non sono il cammino più efficace per giungere all'unità, anche se non si può negare la loro utilità. L'unità fra i discepoli nasce dalla comunicazione reciproca di quella linfa di vita che si può attingere solo dalla comunione di vita con Gesù-vite. L'unità fra i tutti cristiani passa attraverso l'unità di ciascuno con Gesù Cristo.

E' questo il senso di quell'ecumenismo spirituale che, pur da diversi luoghi e in tempi diversi, permette non soltanto di pregare per l'unità, ma di viverla realmente, perché quando siamo uniti con Cristo nella preghiera e nell'ascolto della sua Parola siamo uniti fra di noi.

Salmo 71 - Abbandono in Dio

1 In te, Signore, mi sono rifugiato, / mai sarò deluso.

2 Per la tua giustizia, liberami e difendimi, / tendi a me il tuo orecchio e salvami.

3 Sii tu la mia roccia, / una dimora sempre accessibile;

hai deciso di darmi salvezza: / davvero mia rupe e mia fortezza tu sei!

4 Mio Dio, liberami dalle mani del malvagio, / dal pugno dell'uomo violento e perverso.

5 Sei tu, mio Signore, la mia speranza, / la mia fiducia, Signore, fin dalla mia giovinezza.

6 Su di te mi appoggiai fin dal grembo materno, / dal seno di mia madre sei tu il mio sostegno:
a te la mia lode senza fine.

7 Per molti ero un prodigio, / ma eri tu il mio rifugio sicuro.

8 Della tua lode è piena la mia bocca: / tutto il giorno canto il tuo splendore.